

Algeria

Un'intervista di Alleg sui problemi algerini

la settimana nel mondo

Il colpo di De Gaulle

Settimana di crisi profonda per l'Europa occidentale. Le trattative di Bruxelles che dovevano portare l'Inghilterra nel MEC sono praticamente fallite. Il colpo di grazia a questi negoziati che si protraevano inutilmente da tanti mesi è stato dato da De Gaulle. Nella sua conferenza stampa di lunedì questi ha fatto due affermazioni che gettavano lo scempio in tutta l'alleanza atlantica: 1) l'Inghilterra, per i suoi legami mondiali troppo estesi, non può aderire alla Comunità europea senza alterare la natura; quindi può tut'al più ricevere uno statuto di quattro cassonati; 2) la Francia vuole avere armi atomiche proprie e respingere quindi le proposte anglo-americane per la creazione di una forza nucleare integrata o della Nato.

I cinque paesi che sono nel MEC con la Francia e la stessa Inghilterra hanno respinto le tesi di De Gaulle sull'adeguazione britannica. Anche la Germania di Bonn vi si è opposta, facendo sapere nello stesso tempo che essa accetta pure la forza e integrata o voluta da Kennedy. A Bruxelles tutti questi paesi hanno cercato di prolungare i negoziati, che si erano riaperti proprio nello stesso momento in cui il generale parlava a Parigi, come se le dichiarazioni di De Gaulle non fossero avvenute. Ma è soprattutto il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, a disilluderli. Appena arrivato, egli ha chiesto che le trattative fossero dichiarate chiuse. Non è riuscito ad ottenere questo. Si è deciso per il momento di rinviare tutto al 28 gennaio. Ma è opinione quasi unanime che i negoziati con l'Inghilterra per la sua adesione al MEC non saranno più ripresi. Resta da vedere quali saranno le ripercussioni sulla stessa comunità europea.

Il governo americano, fante tanto dell'ingresso inglese nel MEC, quanto della for-

za atomica integrata, ha cercato di parare il colpo di De Gaulle. Kennedy ha ribadito le sue posizioni nel messaggio annuale sullo stato della Unione e (contraddirittorio) messaggio in cui si è espresso a favore della competizione pacifica, ma ha contemporaneamente annunciato un nuovo aumento di due miliardi di dollari nelle spese militari) e in altre occasioni che gli si sono offerte negli ultimi giorni. Il presidente ed ha fatto sapere che in primavera verrà in Europa per visitare l'Italia e la Germania occidentale, non la Francia. Ma queste pressioni, come quelle degli europei, non hanno scosso De Gaulle.

Novità importanti, anche se attese, dovevano registrarsi negli stessi giorni per il campo socialista. A Berlino si è aperto il congresso del Partito socialista unificato tedesco. Krusciov vi ha tenuto un importante discorso dove ha difeso, in polemica con i compagni cinesi, la politica della coesistenza pacifica. Egli ha giudicato poco opportuna per il momento una conferenza di tutti i partiti comunisti che rischierebbe di provocare una lotta fra i due partiti. La prova migliore di ciò è costituita dal fatto che il Fronte di liberazione nazionale ha visto sorgere nel suo stesso senso divisioni e opposizioni anche violente. Di conseguenza il mezzo più adatto per far progredire il movimento democratico non è il partito unico ma un largo fronte che raggruppi insieme, senza settarismo, tutti i patrioti permettendo loro di esprimersi liberamente con la sola preoccupazione degli interessi del paese».

«Questo fronte — ha detto poi Alleg — dovrebbe raggruppare tutti coloro che sono d'accordo per lavorare alla costruzione del paese e per lottare contro il colonialismo... Il Pca lo cui interdizione non costituisce certo un rafforzamento delle forze del socialismo in Algeria, avrebbe il suo posto in quanto tale...».

Rispondendo a successive domande, sull'attuale situazione politica in Algeria e in quali settori egli giudichi più debole l'azione del governo, Alleg afferma: «Il problema dell'Algeria è complesso. Sarebbe facile ricordare che

esistono due milioni di disoccupati, migliaia di famiglie senza istruzione, sarebbe facile dire che lo Stato è ancora debole, che il paese cerca ancora la sua via, che non esistono quadri. Ma di tutto ciò la responsabilità non ricade sul governo, ma strutturare il paese, dargli le industrie, dare la terra ai contadini, lavori agli operai. Si tratta di compiti enormi. Secondo il mio punto di vista il primo compito di un governo è quello di mobilitare le forze popolari, di dare fiducia alle masse. Si può fare ciò solo se si riesce a creare l'entusiasmo, come è stato fatto in altri paesi. Il governo deve lottare contro ciò che resta del colonialismo e contro il neocolonialismo che cerca di infiltrarsi in Algeria profittando delle sue difficoltà».

Consiglio dei «5» nel Labour Party

Cordoglio di Krusciov, Kennedy e U Thant per la morte di Gaitskell

LONDRA, 19.

Il primo ministro sovietico, Krusciov; Kennedy, U Thant, Churchill, la maggior parte dei premier europei, esponenti dei partiti socialisti di tutto il mondo hanno fatto pervenire alla signora Anna Gaitskell le condoglianze per la dimissione scopia di Hugh Gaitskell. Anche i giornali inglesi di questa mattina rendono omaggio alla memoria dello scomparso esponente socialdemocratico inglese. Per quanto riguarda la situazione nel Partito laburista, dopo la morte di Gaitskell si apprende che in occasione delle elezioni di un nuovo leader del Partito. Non è tuttavia da escludere che gli organi del partito facciano cadere la scelta su una specie di «consiglio di reggenza» che era già stato nominato all'indomani.

Si ritiene che il futuro leader del «Labour Party» sarà scelto fra i cinque esponenti indicati; i più forti candidati paiono essere Brown e Wilson, si esponenti rispettivamente del leader del «Labour Party», sarà scelto fra i cinque esponenti indicati; i più forti candidati paiono essere Brown e Wilson,

ma i risultati della votazione non sono ancora stati resi pubblici.

Secondo notizie provenienti da Jesselton, i partigiani non danno tregua ai colonialisti, mentre i patrini hanno distrutto una raffineria di proprietà degli inglesi e hanno privato le truppe inglesi di carburante per parecchi giorni.

GIAKARTA, 19.

Il contrasto cino-indiano

Pubblicate le proposte dei neutrali

Secondo il Cairo, buone le prospettive d'intesa

COLOMBO, 19.

Sono state pubblicate a Colombo le proposte elaborate lo scorso mese da sei paesi neutrali: Birmania, Cambogia, Ceylon, Ghana, Indonesia e RAU — per risolvere il conflitto, i sei paesi neutrali hanno presentato ai governi interessati.

Dopo aver rilevato che l'attuale tregua di fatto alla frontiera cino-indiana costituisce una buona base di partenza per una soluzione pacifica del conflitto, i sei paesi neutrali hanno proposto i seguenti punti:

1) Settore occidentale, le truppe cinesi dovrebbero ritirarsi di 20 km, come proposto nelle lettere inviate da Chiang Kai-shek a Nehru il 21 e il 28 novembre.

2) Settore orientale, la linea

di effettivo controllo nella zona riconosciuta dai neutrali, i governi potrebbero scorrere come da cessate il fuoco, con il mantenimento delle rispettive posizioni.

3) Settore centrale, i pro-

blemi relativi a questa zona po-

trebbero essere risolti pacifica-

mente, senza ricorso alla forza.

Secondo i sei paesi neutrali,

queste proposte possono prepa-

reare discussioni fra rappresen-

tanti delle due parti interessate.

Essi inoltre fanno presen-

te che una risposta positiva di

parte di Nuova Delhi o di Pe-

chino non pregiudica la posizio-

ne dei due governi circa la si-

guente fase del conflitto

fra le due paesi.

Secondo notizie provenienti

da Jesselton, i partigiani non

danno tregua ai colonialisti,

mentre i patrini hanno distrut-

to una raffineria di proprietà

dai sei paesi asiatici a Colombo,

per comporre la vertenza

di frontiera tra Pechino e

Dai patrioti nel Borneo

Distrutta una raffineria

GIAKARTA, 19.

I colonialisti però ricorrono al terrore di massa. 3.500 per-

soni sono stati uccisi, 15 navi da guerra e gran-

de quantitativi di altro mate-

riale bellico vengono impiega-

ti dagli imperialisti inglesi nel-

la lotta per reprimere la rivo-

ta popolare del Kalimantan settecentrale (Borneo).

Secondo notizie provenienti

da Jesselton, i partigiani non

danno tregua ai colonialisti,

mentre i patrini hanno distrut-

to una raffineria di proprietà

dai sei paesi asiatici a Colombo,

per comporre la vertenza

di frontiera tra Pechino e

Colombo, per parecchi giorni.

Proteste per il carovita

Violenti scontri a Bogotà

BOGOTÀ, 19.

Un morto e più di un cen-

tinio di feriti, sei automobili

e un autobus incendiati: que-

sto è il bilancio della battaglia

di strada impegnata ieri sera

con la polizia a Bogotá da ol-

tre trentamila persone, che

protestavano contro l'aumento

del costo della vita.

Gli incidenti sono cominciati

dopo la mezzanotte, ora ita-

liana), quando i manifestanti

che cercavano di avvicinarsi

alla sede del municipio sono

stati aggrediti da violente ca-

riche della polizia. Battendosi

a sassate contro i poliziotti che

sparavano anche colpi d'arma

da fuoco, i dimostranti sono

riusciti a superare gli sbarramenti

e a raggiungere la sede

della stazione radio di Santa

Fé. Poi, però, hanno dovuto

riplegare per l'arrivo di rin-

forzi della polizia. Gli scontri

sono durati due ore. Una ma-

nifestazione contro il caro-

vita ha avuto luogo anche a

Cartagena.

Caracas

La polizia «recupera» i quadri

CARACAS, 20 mattina

I cinque quadri asportati al

museo di belle arti di Cara-

cas, venerdì scorso, dai pa-

zisti del «Fronte di libe-

razione nazionale», sono stati

recuperati nella notte dalla

polizia venezolana mentre ve-

nivano trasportati dal quar-

iere di Alta Florida verso un

altro quartiere della capitale.

Due persone sono rimaste fe-

rite durante uno scontro a

fuoco tra gli agenti e i parti-

giani che trasportavano i qua-

drati.

TOKIO, 19.

Il direttore dell'agenzia mi-

litare giapponese, Shiga, avre-

bbe informato gli americani

che Cina è in possesso di due

bombe atomiche e sarebbe in

grado di sperimentarle entro

quest'anno. La questione è se-

condo alcuni giornali giapponesi — sarebbe stata discussa

dal comitato consultivo-milita-

re nipponico, attualmen-

te riunito a Tokio. La commis-

sione statunitense per l'energia

atomica non ha però voluto

commentare la indiscrezione.

Ponti, vicecancelliere italiano,

ha dichiarato che la notizie

è falsa. I giornalisti hanno

scritto che la notizia è stata